

Padoan ammette: manovra ad aprile Ma pensa solo a un'altra toppa

■ «L'Italia è un Paese caro al mio cuore di europeo e di funzionario»: il commissario Ue agli Affari economici e finanziari, Pierre Moscovici, ha esordito con queste parole alla presentazione di un suo libro. «Credo sia la sedicesima volta che vedo Pier Carlo Padoan», ha aggiunto, ma se considero anche gli incontri multilaterali l'ho visto più di 50 volte, e a quanto pare non è ancora finita», ha provato a fare una battuta, riferendosi al negoziato sul deficit del 2017 ancora in corso dopo la risposta di ieri da parte del governo italiano. La Commissione europea ha preso infatti tempo sulla risposta dell'Italia alle richieste di manovra bis, ma ha già fissato i paletti. «Abbiamo ricevuto la lettera» del mini-

stro dell'Economia, assieme al rapporto sui fattori rilevanti per il debito. Ora la valuteremo», ha esternato la portavoce Annika Breidhardt, durante l'incontro di metà giornata con la stampa. «Stiamo valutando i due documenti». Ma il messaggio è chiaro. Rientrate nei parametri o scatta la procedura d'infrazione immediatamente. In pratica, gira aria di commissariamento.

IL MESSAGGIO

Il messaggio deve essere stato così chiaro che ieri il ministro ha riferito al Parlamento ammettendo senza troppi giri di parole che non potremo sopportare una procedura e ha nei fatti annunciato una manovra bis. L'aggiustamento dei conti

pubblici che il governo si appresta a varare su indicazione della Commissione europea sarà infatti pari allo 0,2% del Pil. Non si tratterà, ha ribadito Padoan, di una manovra estemporanea «ma di misure bilanciate anche di sostegno». Non solo. Le misure verranno adottate «al più tardi entro fine aprile, presumibilmente anche prima della presentazione del Def». Ha preannunciato che la riduzione necessaria dell'indebitamento strutturale dello 0,2% del Pil sarà composto per «circa un quarto da tagli di spesa selettivi e per tre quarti da misure sulle entrate», Padoan ha dichiarato che il governo punta a ottenere 1 miliardo di euro di maggiori entrate con misure anti evasione già sperimentate, mentre «sono esclusi interventi sull'aliquota Iva e sulle agevolazioni fiscali» ha affermato il ministro dell'Economia a Radiocor. Sono esclusi anche «ulteriori round di voluntary disclosure».

IN PARLAMENTO

Il ministro ha aggiunto durante il question time che «l'ipotesi di procedura di infrazione è estremamente allarmante», perché «comporterebbe una riduzione di sovranità nella politica economica e costi ben più superiori per la finanza pubblica del Paese a seguito del probabile aumento dei tassi di interesse». Insomma, il commissariamento. Il tema però adesso rientra nella valutazione dei numeri. C'è infatti da



IN DIFESA Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan

scommettere che la filosofia di fondo non finisca accantonata del tutto. Infatti, il governo tende a tergiversare il più possibile e sviluppare una manovra bis che impatti il meno possibile su una eventuale campagna elettorale che potrebbe cadere a giugno. Il rischio lo ha delineato chiaramente Padoan: rischiamo un commissariamento e una perdita della sovranità nazionale. Ecco per-

ché rimanere sempre sul filo del rasoio per giorchi meramente politici appare sempre più folle. Dovremo partire con un piano di tagli verticali da almeno 10 miliardi ripescando dal cassetto le slide dei commissari alla spending review. Coloro che Renzi ha definito dei semplici contabili. Gli stessi che ci avrebbero oggi slavato.

C.A.